

### Tasso e Leopardi

Secondo quanto narra Manso nella sua *Vita del Tasso*, durante la reclusione in manicomio Tasso era persuaso di essere visitato da uno spirito familiare, benevolo e affettuoso nei suoi confronti, con il quale aveva lunghe conversazioni.

La figura di Tasso ha colpito l'immaginazione degli scrittori romantici, anche stranieri, i quali hanno letto la sua vita come un'esistenza romantica *ante litteram*. Leopardi trova in Tasso parecchie e sostanziali affinità:

- a. l'immaginazione e la tendenza alla speculazione, che Tasso realizza nei *Dialoghi*. In particolare, questo dialogo prende spunto dal dialogo di Tasso *Il messaggero*;
- b. la condizione di emarginazione e di non integrazione nei suoi tempi;
- c. la condizione di prigionia di Tasso, che è singolarmente vicina alla condizione esistenziale di Leopardi, il quale si sente recluso a Recanati.

### L'infelicità e il sogno

L'unica possibile difesa contro il dolore e l'infelicità è il sogno, l'immaginazione e l'amore in quanto vagheggiamento di una donna ideale che non esiste nella realtà: è il tema della "donna che non si trova". Il sogno è il modo, tipico della poesia, di ricostruire quelle illusioni e di riappropriarsi dell'immaginazione, di quella disposizione fantastica che l'uomo perde con il passare degli anni.

- GENIO                    Come stai, Torquato?
- TASSO                    Ben sai come si può stare in una prigione<sup>1</sup>, e dentro ai guai fino al collo.
- GENIO                    Via, ma dopo cenato non è tempo da dolersene. Fa buon animo, e ridiamone insieme.
- 5    TASSO                    Ci son poco atto. Ma la tua presenza e le tue parole sempre mi consolano. Siedimi qui accanto.
- GENIO                    Che io segga? La non è già cosa facile a uno spirito. Ma ecco: fa conto ch'io sto seduto.
- TASSO                    Oh potess'io rivedere la mia Leonora<sup>2</sup>. Ogni volta che ella mi torna alla mente, mi nasce un brivido di gioia, che dalla cima del capo mi si stende fino all'ultima punta de' piedi; e non resta in me nervo né vena che non sia scossa. Talora, pensando a lei, mi si ravvivano nell'animo certe immagini e certi affetti, tali, che per quel poco tempo, mi pare di essere ancora quello stesso Torquato che fui prima di aver fatto esperienza delle sciagure e degli uomini, e che ora io piango tante volte per morto. In vero, io direi che l'uso del mondo, e l'esercizio de' patimenti, sogliono come approfondire e sopire dentro a ciascuno di noi quel primo uomo che egli era: il quale di tratto in tratto si desta per poco spazio, ma tanto più di rado quanto è il progresso degli anni; sempre più poi si ritira verso il nostro intimo, e ricade in maggior sonno di prima; finché durando ancora la nostra vita, esso muore. In fine, io mi maraviglio come il pensiero di una donna abbia tanta forza, da rinnovarmi, per così dire, l'anima, e farmi dimenticare tante calamità. E se non fosse che io non ho più speranza di rivederla, crederei non avere ancora perduta la facoltà di essere felice.
- 15                    20
- 25    GENIO                    Quale delle due cose stimi che sia più dolce: vedere la donna amata, o pensarne?
- TASSO                    Non so. Certo che quando mi era presente, ella mi pareva una donna; lontana, mi pareva e mi pare una dea. [...]

**1. prigione:** l'ospedale di Sant'Anna a Ferrara, in cui Tasso fu rinchiuso per problemi psichici dal 1579 al 1586.

**2. Leonora:** Eleonora d'Este, sorella del duca di Ferrara Alfonso II, di cui secondo la tradizione Tasso era innamorato.

30 GENIO Via, questa notte in sogno io te la condurrò davanti; bella come la gioventù; e cortese in modo, che tu prenderai cuore di favellarle molto più franco e spedito<sup>3</sup> che non ti venne fatto mai per l'addietro: anzi all'ultimo le stringerai la mano; ed ella guardandoti fisso, ti metterà nell'animo una dolcezza tale, che tu ne sarai sopraffatto; e per tutto domani, qualunque volta ti sovrerà<sup>4</sup> di questo sogno, ti sentirai balzare il cuore dalla tenerezza.

35 TASSO Gran conforto: un sogno in cambio del vero.  
GENIO Che cosa è il vero?  
TASSO Pilato non lo seppe meno di quello che lo so io.<sup>5</sup>  
GENIO Bene, io risponderò per te. Sappi che dal vero al sognato, non corre altra differenza, se non che questo può qualche volta essere molto più bello e più dolce, che quello non può mai. [...]

TASSO Per tanto, poiché gli uomini nascono e vivono al<sup>6</sup> solo piacere, o del corpo o dell'animo; se da altra parte il piacere è solamente o massimamente nei sogni, converrà ci determiniamo a vivere per sognare: alla qual cosa, in verità, io non mi posso ridurre.

45 GENIO Già vi sei ridotto e determinato, poiché tu vivi e che tu consenti di vivere. Che cosa è il piacere?  
TASSO Non ne ho tanta pratica da poterlo conoscere che cosa sia.  
GENIO Nessuno lo conosce per pratica, ma solo per ispeculazione<sup>7</sup>: perché il piacere è un subbietto speculativo, e non reale; un desiderio, non un fatto; un sentimento che l'uomo concepisce col pensiero, e non prova; o per dir meglio, un concetto, e non un sentimento.<sup>8</sup> Non vi accorgete voi che nel tempo stesso di qualunque vostro diletto, ancorché desiderato infinitamente, e procacciato con fatiche e molestie indicibili; non potendovi contentare il goder che fate in ciascuno di quei momenti, state sempre aspettando un goder maggiore e più vero, nel quale consista in somma quel tal piacere; e andate quasi riportandovi di continuo agl'istanti futuri di quel medesimo diletto? Il quale finisce sempre innanzi al giungere dell'istante che vi soddisfaccia;<sup>9</sup> e non vi lascia altro bene che la speranza cieca di goder meglio e più veramente in altra occasione, e il conforto di fingere e narrare a voi medesimi di aver goduto, con raccontarlo anche agli altri, non per sola ambizione, ma per aiutarvi al persuaderlo che vorreste pur fare a voi stessi. Però chiunque consente di vivere, nol fa in sostanza ad altro effetto né con altra utilità che di sognare; cioè credere di avere a godere, o di aver goduto; cose ambedue false e fantastiche.

55 TASSO Non possono gli uomini credere mai di godere presentemente?  
GENIO Sempre che credessero cotesto, godrebbero in fatti. Ma narrami tu se in alcun istante della tua vita, ti ricordi aver detto con piena sincerità ed opinione: io godo. Ben tutto giorno<sup>10</sup> dicesti e dici sinceramente: io godrò; e parecchie volte, ma con sincerità minore: ho goduto. Di modo che il piacere è sempre o passato o futuro, e non mai presente.

60 TASSO Che è quanto dire è sempre nulla.  
GENIO Così pare.  
TASSO Anche nei sogni.  
75 GENIO Propriamente parlando.

**3. favellarle... spedito:** parlarle molto più liberamente e con facilità.

**4. qualunque volta ti sovrerà:** ogni volta che ti ricorderai.

**5. Pilato... so io:** secondo il racconto del *Vangelo* di Giovanni (18, 38), durante l'interrogatorio Pilato domandò a Cristo: "Che cosa è la verità?".

**6. al:** per il.

**7. ispeculazione:** ragionamento astratto.

**8. un concetto, e non un sentimento:** un'idea, un desiderio concepito attraverso la mente, e non una sensazione fisica.

**9. finisce sempre... soddisfaccia:** termina sempre prima del sopraggiungere della reale soddisfazione.

**10. Ben tutto giorno:** sempre.

- TASSO E tuttavia l'obbietto e l'intento della vita nostra, non pure essenziale ma unico, è il piacere stesso; intendendo per piacere la felicità; che debbe in effetto esser piacere; da qualunque cosa ella abbia a procedere.
- GENIO Certissimo.
- 80 TASSO Laonde la nostra vita, mancando sempre del suo fine, è continuamente imperfetta: e quindi il vivere è di sua propria natura uno stato violento<sup>11</sup>.  
GENIO Forse.
- TASSO Io non ci veggo forse. Ma dunque perché viviamo noi? voglio dire, perché consentiamo di vivere?
- 85 GENIO Che so io di cotesto? meglio lo saprete voi, che siete uomini.  
TASSO Io per me ti giuro che non lo so.  
GENIO Domandane altri de' più savi, e forse troverai qualcuno che ti risolva cotesto dubbio.
- TASSO Così farò. Ma certo questa vita che io meno, è tutta uno stato violento: perché lasciando anche da parte i dolori, la noia sola mi uccide.
- 90 GENIO Che cosa è la noia?  
TASSO Qui l'esperienza non mi manca, da soddisfare alla tua domanda. A me pare che la noia sia della natura dell'aria: la quale riempie tutti gli spazi interposti alle altre cose materiali, e tutti i vani contenuti in ciascuna di loro; e donde un corpo si parte, e altro non gli sottentra<sup>12</sup>, quivi ella succede immediatamente. Così tutti gl'intervalli della vita umana frapposti ai piaceri e ai dispiaceri, sono occupati dalla noia. E però, come nel mondo materiale, secondo i Peripatetici<sup>13</sup>, non si dà vòto<sup>14</sup> alcuno, così nella vita nostra non si dà vòto; se non quando la mente per qualsivoglia causa intermette l'uso del pensiero.<sup>15</sup> Per tutto il resto del tempo, l'animo, considerato anche in se proprio e come disgiunto dal corpo, si trova contenere qualche passione<sup>16</sup>; come quello a cui l'essere vacuo da ogni piacere e dispiacere, importa<sup>17</sup> essere pieno di noia; la quale anco è passione, non altrimenti che il dolore e il diletto.
- 95 TASSO Qui l'esperienza non mi manca, da soddisfare alla tua domanda. A me pare che la noia sia della natura dell'aria: la quale riempie tutti gli spazi interposti alle altre cose materiali, e tutti i vani contenuti in ciascuna di loro; e donde un corpo si parte, e altro non gli sottentra<sup>12</sup>, quivi ella succede immediatamente. Così tutti gl'intervalli della vita umana frapposti ai piaceri e ai dispiaceri, sono occupati dalla noia. E però, come nel mondo materiale, secondo i Peripatetici<sup>13</sup>, non si dà vòto<sup>14</sup> alcuno, così nella vita nostra non si dà vòto; se non quando la mente per qualsivoglia causa intermette l'uso del pensiero.<sup>15</sup> Per tutto il resto del tempo, l'animo, considerato anche in se proprio e come disgiunto dal corpo, si trova contenere qualche passione<sup>16</sup>; come quello a cui l'essere vacuo da ogni piacere e dispiacere, importa<sup>17</sup> essere pieno di noia; la quale anco è passione, non altrimenti che il dolore e il diletto.
- 100 GENIO E da poi che tutti i vostri dilette sono di materia simile ai ragnateli; tenuissima, radissima e trasparente; perciò come l'aria in questi, così la noia penetra in quelli da ogni parte, e li riempie. Veramente per la noia non credo si debba intendere altro che il desiderio puro della felicità; non soddisfatto dal piacere, e non offeso apertamente dal dispiacere. Il qual desiderio, come dicevamo poco innanzi, non è mai soddisfatto; e il piacere propriamente non si trova. Sicché la vita umana, per modo di dire, è composta e intessuta, parte di dolore, parte di noia; dall'una delle quali passioni non ha riposo se non cadendo nell'altra. E questo non è tuo destino particolare, ma comune di tutti gli uomini.
- 105 TASSO Che rimedio potrebbe giovare contro la noia?  
GENIO Il sonno, l'oppio e il dolore. E questo è il più potente di tutti: perché l'uomo mentre patisce, non si annoia per niuna maniera.  
TASSO In cambio di cotesta medicina, io mi contento di annoiarmi tutta la vita. Ma pure la varietà delle azioni, delle occupazioni e dei sentimenti, se bene non ci libera dalla noia, perché non ci reca diletto vero, contuttociò la solleva ed alleggerisce. Laddove in questa prigionia, separato dal commercio umano, toltomi eziandio lo scrivere, ridotto a notare<sup>18</sup> per passatempo i
- 110 GENIO E da poi che tutti i vostri dilette sono di materia simile ai ragnateli; tenuissima, radissima e trasparente; perciò come l'aria in questi, così la noia penetra in quelli da ogni parte, e li riempie. Veramente per la noia non credo si debba intendere altro che il desiderio puro della felicità; non soddisfatto dal piacere, e non offeso apertamente dal dispiacere. Il qual desiderio, come dicevamo poco innanzi, non è mai soddisfatto; e il piacere propriamente non si trova. Sicché la vita umana, per modo di dire, è composta e intessuta, parte di dolore, parte di noia; dall'una delle quali passioni non ha riposo se non cadendo nell'altra. E questo non è tuo destino particolare, ma comune di tutti gli uomini.
- 115 TASSO Che rimedio potrebbe giovare contro la noia?  
GENIO Il sonno, l'oppio e il dolore. E questo è il più potente di tutti: perché l'uomo mentre patisce, non si annoia per niuna maniera.  
TASSO In cambio di cotesta medicina, io mi contento di annoiarmi tutta la vita. Ma pure la varietà delle azioni, delle occupazioni e dei sentimenti, se bene non ci libera dalla noia, perché non ci reca diletto vero, contuttociò la solleva ed alleggerisce. Laddove in questa prigionia, separato dal commercio umano, toltomi eziandio lo scrivere, ridotto a notare<sup>18</sup> per passatempo i
- 120 TASSO In cambio di cotesta medicina, io mi contento di annoiarmi tutta la vita. Ma pure la varietà delle azioni, delle occupazioni e dei sentimenti, se bene non ci libera dalla noia, perché non ci reca diletto vero, contuttociò la solleva ed alleggerisce. Laddove in questa prigionia, separato dal commercio umano, toltomi eziandio lo scrivere, ridotto a notare<sup>18</sup> per passatempo i

**11. stato violento:** condizione di drammatica contraddizione.

**12. sottentra:** subentra.

**13. Peripatetici:** i seguaci di Aristotele.

**14. vòto:** vuoto.

**15. intermette l'uso del pensiero:** perde la capacità di pensare.

**16. passione:** sentimento, emozione.

**17. importa:** comporta come conseguenza.

**18. notare:** contare.

125 tocchi dell'oriuolo,<sup>19</sup> annoverare i correnti,<sup>20</sup> le fessure e i tarli del palco<sup>21</sup>,  
considerare il mattonato del pavimento, trastullarmi colle farfalle e coi mo-  
scherini che vanno attorno alla stanza, condurre quasi tutte le ore a un mo-  
do; io non ho cosa che mi scemi in alcuna parte il carico della noia.

GENIO Dimmi: quanto tempo ha che tu sei ridotto a cotesta forma di vita?

TASSO Più settimane, come tu sai.

GENIO Non conosci tu dal primo giorno al presente, alcuna diversità nel fastidio  
130 che ella ti reca?

TASSO Certo che io lo provava maggiore a principio: perché di mano in mano la  
mente, non occupata da altro e non isvagata, mi si viene accostumando a  
conversare seco medesima assai più e con maggior sollazzo di prima, e  
135 acquistando un abito e una virtù di favellare in se stessa, anzi di cicalare,  
tale, che parecchie volte mi pare quasi avere una compagnia di persone  
in capo che stieno ragionando, e ogni menomo<sup>22</sup> soggetto che mi si ap-  
presenti al pensiero, mi basta a farne tra me e me una gran diceria.

GENIO Cotesto abito te lo vedrai confermare e accrescere di giorno in giorno per  
modo, che quando poi ti si renda la facoltà di usare cogli altri uomini, ti  
140 parrà essere più disoccupato stando in compagnia loro, che in solitudine. E  
quest'assuefazione in sì fatto tenore di vita, non credere che intervenga<sup>23</sup>  
solo a' tuoi simili, già consueti a meditare; ma ella interviene in più o men  
tempo a chicchessia<sup>24</sup>. Di più, l'essere diviso dagli uomini e, per dir così,  
145 dalla vita stessa, porta seco questa utilità; che l'uomo, eziandio<sup>25</sup> sazio,  
chiarito e disamorato delle cose umane per l'esperienza; a poco a poco as-  
suefacendosi di nuovo a mirarle da lungi, donde elle paiono molto più bel-  
le e più degne che da vicino, si dimentica della loro vanità e miseria; torna  
a formarsi e quasi crearsi il mondo a suo modo; apprezzare, amare e desi-  
150 derare la vita; delle cui speranze, se non gli è tolto o il potere o il confida-  
re di restituirsi alla società degli uomini, si va nutrendo e diletta-  
ndo, come egli solea a' suoi primi anni. Di modo che la solitudine fa quasi l'ufficio  
della gioventù; o certo ringiovanisce l'animo, ravvalora<sup>26</sup> e rimette in opera  
l'immaginazione, e rinnova nell'uomo sperimentato<sup>27</sup> i beneficii di quel-  
155 la prima inesperienza che tu sospiri. Io ti lascio; che veggo che il sonno ti  
viene entrando; e me ne vo ad apparecchiare il bel sogno che ti ho pro-  
messo. Così, tra sognare e fantasticare, andrai consumando la vita; non con  
altra utilità che di consumarla; che questo è l'unico frutto che al mondo se  
ne può avere, e l'unico intento che voi vi dovete proporre ogni mattina in  
160 sullo svegliarvi. Spessissimo ve la conviene strascinare co' denti: beato quel  
di che potete o travela dietro colle mani, o portarla in sul dosso<sup>28</sup>.

TASSO Ma, in fine, il tuo tempo non è più lento a correre in questa carcere, che  
sia nelle sale e negli orti<sup>29</sup> quello di chi ti opprime. Addio.

GENIO Addio. Ma senti. La tua conversazione mi riconforta pure assai. Non che  
165 ella interrompa la mia tristezza: ma questa per la più parte del tempo è  
come una notte oscurissima, senza luna né stelle; mentre son teco, somi-  
glia al bruno dei crepuscoli, piuttosto grato che molesto. Acciò da ora in-  
nanzi io ti possa chiamare o trovare quando mi bisogni, dimmi dove sei  
solito di abitare.

GENIO Ancora non l'hai conosciuto? In qualche liquore generoso.

da *Operette morali*, a cura di C. Galimberti, Guida, Napoli, 1998

19. **tocchi dell'oriuolo**: rintocchi dell'orologio.

20. **annoverare i correnti**: contare i travicelli.

21. **palco**: soffitto.

22. **menomo**: minimo.

23. **intervenga**: avvenga, capiti.

24. **chicchessia**: chiunque.

25. **eziandio**: benché.

26. **ravvalora**: dà nuovo vigore.

27. **esperimentato**: che ha fatto esperienza del mondo e della vita.

28. **dosso**: schiena.

29. **orti**: giardini.

# Linee di analisi testuale

## L'amore e la gioventù

Il dialogo inizia con due motivi portanti della poetica leopardiana: la figura femminile che acquista i suoi più veri contorni e significato nella lontananza (*lontana, mi pareva e mi pare una dea*, riga 28) e il ricordo della gioventù (motivi strettamente legati anche nei canti pisano-recanatesi, come vediamo nei casi di Silvia e Nerina). Il femminile è stimolazione della fantasia, dell'immaginazione ed è icona della gioventù; per questo, la donna sognata è superiore alla donna reale.

## L'età adulta e l'iniziazione alla sofferenza

La vita di Tasso è specchio della vita umana e assume quindi un valore universale al di là delle contingenze biografiche. In essa trova espressione quel processo di invecchiamento che fa perdere progressivamente all'uomo la sua più genuina identità, propria dell'infanzia e della giovinezza, per effetto dell'esperienza *delle sciagure e degli uomini*. L'esperienza del dolore è espressa attraverso immagini che richiamano il sonetto proemiale dei *Rerum vulgarium fragmenta* di Petrarca: ma mentre Petrarca ripudia la giovinezza come età di travimento e si proclama, nel momento in cui scrive, *altr'uom*, Tasso rimpiange l'età delle illusioni e dell'immaginazione e vorrebbe essere il Tasso di una volta, il *primo uomo*.

## Il piacere come fonte dell'infelicità

La causa del dolore è costituita dal fatto che l'uomo tende per natura al piacere, ma questo desiderio non può essere appagato (*Nessuno lo conosce per pratica*, riga 49). Ciò dipende dal fatto che l'uomo non desidera un piacere preciso e circoscritto, ma un piacere illimitato e insieme completo. Il vero piacere, dunque, non esiste nella realtà: esso è sempre passato (ricordo di una condizione di speranza) o futuro (speranza destinata a non trovare appagamento).

## La noia e il dolore

Le sole cose veramente reali sono la noia e il dolore. La noia ha la consistenza dell'aria e si insinua fra i desideri che sono di *materia simile ai ragnateli* (ripresa dell'espressione biblica *telae araneorum*), sono cioè finzioni della nostra mente e del nostro cuore. La noia è il desiderio del piacere in astratto, non applicato ad uno specifico oggetto: è insoddisfazione per la condizione presente, senza che l'animo si concentri su uno specifico oggetto di desiderio. L'unico rimedio alla noia è costituito dal dolore: per questo la cessazione di un dolore tiene per l'uomo luogo di piacere (come si chiarisce nella *Quiete dopo la tempesta*).

## La solitudine come sollievo del disagio esistenziale

Un sollievo al disagio esistenziale è tuttavia procurato dalla solitudine. In primo luogo, la solitudine permette il dialogo interiore: il fatto anzi che il soliloquio si realizzi nella mente di Tasso come un dialogo a più voci illustra quella particolare messa in scena del proprio pensiero che Leopardi realizza nelle *Operette morali*. Inoltre l'uomo, che l'esperienza ha reso consapevole dell'irraggiungibilità del piacere e della miseria della condizione umana, dimentica nella solitudine le delusioni e riprende a desiderare la vita. In ciò la solitudine può artificialmente riprodurre la condizione della gioventù: dà nuovo vigore all'immaginazione e dunque alla poesia ed eccita i sogni, che sono la parte migliore dell'esistenza umana.

## La conclusione: il *tópos* della luna

La conclusione del dialogo rimanda a un *tópos* della lirica leopardiana, quello della luna: la tristezza è assimilata da Tasso alla completa oscurità, mentre il dialogare è assimilato alla luce non piena ma crepuscolare e lunare: il soliloquio e il dialogo avvengono, per Tasso, grazie alla luce filtrata e chiaroscurata, che è la stessa condizione in virtù della quale si dispiega il canto poetico di Leopardi.

# Lavoro sul testo

## Comprensione del testo

1. Leggi con attenzione questa operetta e sintetizzane il contenuto in non più di 20 righe.

## Interpretazione complessiva e approfondimenti

2. Rispondi alle seguenti domande in maniera puntuale (max 7 righe per ogni risposta):
  - a. Chi sono i protagonisti del *Dialogo*? Come vengono presentati dall'autore?
  - b. Dove si trova Tasso e perché?
  - c. Come conduce la propria vita Tasso? Quale constatazione sta alla base del suo *modus vivendi*?
3. Tasso fu molto amato dagli scrittori romantici. Approfondisci questo tema ed elabora una relazione di circa 40 righe.

## Redazione di un saggio breve

4. Elaboro un saggio breve, che non superi le 3 o 4 colonne di metà foglio protocollo, che analizzi i contenuti e i significati di questo dialogo in rapporto alle *Operette morali* in generale e al pensiero di Leopardi. Ricordati di dare al saggio un titolo coerente con la trattazione. Come destinazione editoriale, puoi ipotizzare la rassegna di argomento culturale.

## Trattazione sintetica di argomenti

5. Rileggi l'operetta e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente (max 20 righe) il seguente argomento, corredando la trattazione con opportuni riferimenti al testo:  
*La nullità della vita nel pensiero di Tasso-Leopardi.*